

Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria, Quaderno 5, dal titolo Galeazzo Alessi e l'Umbria.

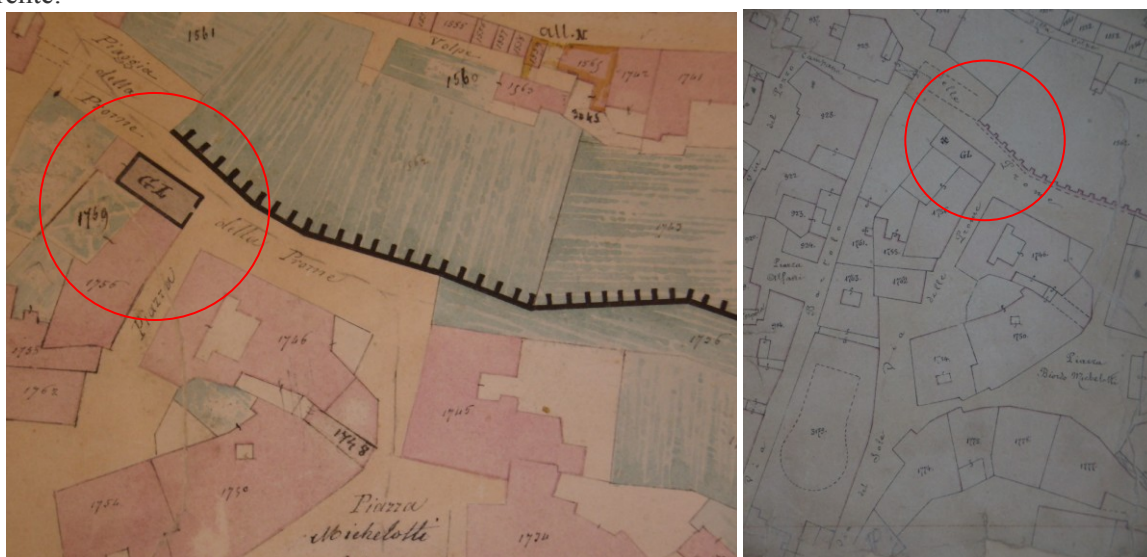
E' un numero speciale dedicato al maestro in occasione del cinquecentenario dalla nascita. Le immagini sono in parte corredo della pubblicazione. Codice ISSN 1974-3637



SANT'ANGELO DELLA PACE E IL PRIMO PERIODO IN UMBRIA

Maria Carmela Frate

La chiesa di Sant'Angelo della Pace è posta nel rione di Porta Sole in via delle Prome, strada la cui toponomastica è indicativa della caratteristica del sito. Il termine “prominentia”, da cui deriva la denominazione della via, indica un luogo sopraelevato e proteso verso valle. Per questa connotazione orografica era nata nello stesso luogo la fortezza trecentesca¹. L'abate di Monmaggiore, infatti, negli anni compresi tra il 1372 e il 1375 su progetto del Gattapone ne dispose la costruzione, distruggendo o inglobando nella rocca buona parte del tessuto edilizio esistente. Per le opere di costruzione della fortezza i lavori avevano richiesto la realizzazione di ampi muraglioni di sostegno, innestati a loro volta su alcuni tratti delle vecchie mura etrusche. La fortezza andò distrutta nel 1376 con la cacciata dell'abate di Monmaggiore, lasciando in parte libera l'area fino al XVI secolo con una definizione urbana poco coerente.



- a) Mappa catastale del 1884, stralcio. Con la sigla “GL” è indicato il tempio dell'Angelo Pacis; la Piazza delle Prome, rafforzata dal muro di sostegno e dai contrafforti, affaccia verso la piana. Di fronte il Palazzo Conestabile della Staffa, oggi sede della Biblioteca Augusta (presso ASP)
- b) Mappa catastale del 1909, stralcio (presso ASP)

¹Il legato pontificio Girardo di Puy, abate di Monmaggiore, commissionò a Matteo Gattapone la costruzione della fortezza nel periodo compreso tra 1372 e il 1375. Questo richiese la distruzione di un tratto delle mura etrusche. La grande cittadella militare incluse anche un buon numero di residenze, compresa quella dello stesso legato pontificio. La realizzazione degli arconi sulle mura antiche generò la terrazza, ora denominata piazza Rossi Scotti. L'altra terrazza affaccia su piazza Piccinino. Secondo alcuni è qui che si trovava l'antica Porta del Sole, citata da Dante Alighieri nel Paradiso, che aveva la sua collocazione originaria nel punto più alto della città, l'omonimo colle del Sole. Probabilmente Porta Sole si trovava ancora più in alto, ma in considerazione del fatto che comunemente i nomi delle porte vengono trasferiti nel tempo alle aperture di transito comune più prossime a quelle originarie, non è errato indicarla anche con questo nome. L'attuale arco di Porta Sole venne trasformato in acuto nel XIII secolo. La fortezza cosiddetta di Porta Sole fu successivamente abbattuta dopo una sommossa popolare nel 1376. Detto anche di via Bontempi, dal nome della via da cui è attraversato che conduce a via del Roscetto, è conosciuto anche come arco dei Montesperelli, dalla nobile famiglia che vi abitava nelle vicinanze. L'arco è ricordato come Porta del Giglio (o dei Gigli) dal 1535, anno in cui papa Paolo III Farnese visitò la città passando di qui e fece disegnare sulla sommità dell'arco il simbolo della sua famiglia, appunto il Giglio.

Il Sozi² riferisce che, nei primi decenni del cinquecento (1543),

[.....] non bastando i molti scarchimi che s'aveano di tante et altri pubblici e privati edifici, che con molta tristezza dei perugini si gettavano per terra piacque al cardinale d'Arimini³ [.....] che si gettasse per terra il portone di porta Sole [.....] per avere quella pietra e servirsene per la nuova fortezza.

Il riferimento va alla costruzione della Rocca Paolina. Tali eventi testimoniano del singolare destino di Porta Sole, sottoposta negli anni compresi tra il 1542 e il 1545 a nuove demolizioni, le seconde dopo quelle avvenute due secoli prima per far posto alla fortezza del Gattapone.

La nuova rocca papalina richiedeva questo e tanto altro materiale e si disposero provviste con le numerose demolizioni all'epoca attuate dalle truppe pontificie che, con tali distruzioni, oltre a procurare il materiale da costruzione, testimoniavano il dominio papale sulla città. Nondimeno, per la realizzazione della Via Nuova (attuale Via Mazzini) furono abbattute case e botteghe medievali.

Questo secondo scompaginamento di Porta Sole potrebbe aver determinato la necessità di eseguire contemporaneamente un intervento di riqualificazione urbana nel rione medesimo, prevedendo, tra le altre cose, di «[...] costruire [...] una vaga loggia per comodo di chiunque volea profittare per prendere aria stando al coperto [...]»⁴, in perfetta sintonia con i progetti di rinnovamento urbanistico che il nuovo legato pontificio aveva in programma. Se Tiberio Crispo⁵ - succeduto al Cardinale di Rimini come delegato pontificio a Perugia - fu l'ideatore politico del rinnovamento, Galeazzo Alessi fu l'ideatore materiale e come architetto e urbanista ebbe un ruolo fondamentale.

² R. Sozi, *Annali, memorie e ricordi di Perugia cominciando l'anno 1540*, Perugia, Biblioteca Augusta [d'ora in poi "BAP"] ms 1221, XVI sec, cc. 59r 60r

³ Si tratta del legato pontificio Cardinale Parisiani, vescovo di Rimini, rimasto a Perugia con funzione di delegato a partire dal 1542 fino al 1545.

⁴ S. Siepi, *Descrizione topologica e storica della città di Perugia*, Perugia 1822, vol. I, p. 387

⁵ Il cardinale Crispo (1498-1566) era fratello per parte di madre di Costanza Farnese, l'amatissima figlia di Paolo III. Quest'ultimo dispensò largamente i propri favori a Tiberio Crispo, tanto da conferirgli, tra le altre cariche, quella prestigiosa di castellano del Castel Sant'Angelo a Roma (1542-1545) negli stessi anni in cui nella rocca romana si decoravano gli appartamenti farnesiani. Il cardinale fece costruire, tra le altre cose, il proprio palazzo a Bolsena, risultato delle due fasi edilizie degli anni 1533-1544 e 1554-1561, corrispondenti in parte ai periodi nei quali Crispo detenne la carica locale di Governatore. La figura storica del cardinal Tiberio Crispo è complessa come personaggio politico di spicco della corte papale e come promotore d'imprese decorative finalizzate alla propria celebrazione e a quella di casa Farnese. Alcuni documenti sono contenuti negli archivi romani (Archivio di Stato, Archivio Segreto Vaticano, Biblioteca Vaticana) e umbri (Archivio di Stato di Foligno, Archivio Storico Diocesano di Perugia, Archivio di Stato di Perugia) e servono per rintracciare informazioni storiche riguardanti la carriera di Tiberio Crispo e i suoi interventi come committente sia a Roma, sia nelle città in cui ebbe occasione di svolgere la sua funzione di legato pontificio. Fece realizzare cicli pittorici nella sua residenza cardinalizia del Palazzo Rondanini alla Rotonda; questi erano pieni di significati simbolici ed allegorici (presumibilmente finalizzati a un ben preciso messaggio politico legato alla figura del Pontefice e di riflesso alla propria persona), anche in relazione alle funzioni e alla disposizione dei singoli ambienti di palazzo Rondanini.



Particolare del prospetto principale (foto M. C. Frate 2011)

La collocazione apicale e prominente, la singolarità del luogo e la qualità panoramica verso la valle, è comprensibile, devono aver indotto il cardinale Crispo a realizzare la loggia panoramica descritta dal Siepi.

In effetti Tiberio Crispo, fratello per parte di madre di Costanza Farnese, figlia dello stesso pontefice Paolo III, era giunto a Perugia il 14 aprile 1545 e vi era rimasto fino al 15 settembre 1548, quando, a conclusione del proprio mandato, veniva sostituito dal cardinale della Rovere.

Crispo subentrò al cardinale Parisiani⁶ - vescovo di Rimini - già a Perugia con funzione di delegato del papa dal 1542 al 1545. Lo stesso Parisiani aveva sostituito a sua volta Bernardino Castellario, detto Monsignor Barba. In ogni caso, prima della legazione del cardinale Crispo, gli interventi urbani furono piuttosto scarsi, se si esclude quello rilevante della Rocca Paolina conclusosi quasi completamente prima del suo incarico.

Fu proprio Tiberio Crispo ad avviare alcuni lavori di riqualificazione. Il rinnovamento urbano da lui pensato e attuato prevedeva, tra le altre cose, anche la sistemazione della piazza della Paglia, attuale piazza Danti, su cui fu inserita la statua pontificia. Da qui fu realizzato il percorso che conduceva alla Loggia panoramica di porta Sole. In relazione ai mutamenti nella città di Perugia e in Umbria, il Pellini⁷ annota che il cardinale

[.....] con l'haver dato principio alla erectione del ponte del Chiugio, ad una strada nel campo della Battaglia, anco ordinò che si facesse la piazza della Paglia dinanzi alla casa de Ranieri, et Santa Lucia; affinché si togliesse l'abuso di venderla con l'atre erbe intorno alle scale del Duomo, et attese con grande diligenza alla strada dall'una all'altra piazza con la chiesa nuova, che in luogo di Santa Maria del Popolo vi fece con grande et perpetuo ornamento della città, opera et disegno di Galeazzo Alessi perugino, che molto in cose simili d'architettura valeva [.....]. Et mise la prima pietra alla chiesa et monastero di Santa Chiara nella contrada di Porta Sant'Angelo.

⁶ Nel 1542, il 20 marzo, Ascanio Parisiani, Cardinale di Rimini, assunse la carica di legato a Perugia e Galeazzo Alessi appare al suo fianco; è presumibile che sin dagli anni del soggiorno romano fosse entrato al servizio dell'alto prelato, con la funzione di "cameriero" intendendosi con tale termine non un ruolo di servitore ma di familiarità (Vasari, 1568). Dice A. Rossi in *Galeazzo Alessi architetto perugino*, Perugia 1873: «[...] dico, onorevole officio, essendochè il titolo di cameriere a que' di si desse alla persona che con la sua gentilezza si fosse guadagnata la fiducia dei grandi, da servir loro di compagno e di consigliere.»

⁷ P. Pellini, *Dell'Historia di Perugia*, XVI sec., Venezia 1664, ristampa anastatica, Città di Castello 1970, vol III, libro VI, pp. 745-746 archivio di San Pietro, Perugia.

Anche Adamo Rossi⁸ nelle sue *Memorie attinte dai patrii, scrittori ed archivi*⁹ riporta gli interventi eseguiti in quegli anni:

[.....] si aprì la via che dal Corso mette al Soprammuro [.....]

il riferimento di questa trasformazione urbana è l'attuale via Mazzini

[.....] e le si fabbricò al fianco la chiesa della Madonna del Popolo [.....]

attribuita all'Alessi e nata in sostituzione della vecchia S. Maria del Mercato, oggi ex Borsa Merci;

[.....] si fece la piazza della Paglia, la Strada che di lì mena alle Prome, e dà capo sullo scoperto donde si prospetta la Svizzera perugina, un portico, non guari dopo cangiato in tempio; si acconciò ad uso di residenza governativa, e si coronò di loggia il palagio attiguo a quello del Popolo¹⁰; si spianò il Campo Battaglia; si costruì il Ponte sul Chiagio detto della Bastiola [.....].



Prospettiva esterna della loggia, disegno U. Tarchi, *L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1954, Tav. CCXXXII

⁸ A. Rossi, *Di Galeazzo Alessi architetto perugino, Memorie attinte dai patrii, scrittori ed archivi* in *Giornale di erudizione artistica*, vol. II fascicolo III, e A. Rossi, *Di Galeazzo Alessi architetto perugino*, Perugia 1873, p. 10.

⁹ Nel 1872 a Perugia ci fu una mostra sull'Alessi in occasione dei trecento anni dalla morte del Maestro. L'anno successivo il Municipio di Perugia pubblicò un opuscolo (*Commemorazione dell'architetto perugino Galeazzo Alessi*, celebrata dalla sua patria il 14 Marzo 1873, 300 anni dopo la morte, Perugia, Boncompagni 1873) contenente le varie celebrazioni in onore dell'architetto, tra cui quelle di Alinda Brunamonti, Assunta Pieralli e Guglielmo Calderini. Fu redatto anche il catalogo di una mostra allestita dall'Accademia di Belle Arti contenente disegni, lucidi, dimostrazioni grafiche, incisioni, fotografie e altro; erano 69 pezzi in tutto, tra cui un cospicuo numero donato all'Accademia di Perugia dai vari Comuni d'Italia a cui i documenti appartenevano. Sempre nel 1873 Adamo Rossi ebbe a scrivere di lui sia sul *Giornale di erudizione artistica* che in altra pubblicazione e all'epoca erano la più significativa raccolta di notizie, di fonti e di documenti sul Maestro. Nel 1974 a Genova, per celebrare i quattrocento anni dalla morte, si sono tenute giornate di studio e una mostra; il materiale è pubblicato nel volume AA.VV. *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, Genova 1975 (Atti del convegno internazionale di studi Genova 16-20 aprile 1974), Genova 1975 e in *Galeazzo Alessi Mostra di fotografie disegni e rilievi a Palazzo Bianco in occasione del convegno internazionale di studi Genova 1974*, Genova 1974

¹⁰ Il riferimento va alla loggia verso il corso accanto al palazzo dei Priori

Il ruolo dell'Alessi nella trasformazione del centro di Perugia è qui ben evidenziato.

Con riferimento alla chiesa dell'Angelo della Pace, l'annotazione di Serafino Siepi nella *Descrizione topologica e istorica della città di Perugia* riporta le caratteristiche architettoniche della loggia:

[.....] aveva questo portico cinque arcate aperte e tre chiuse dall'annessa casa [.....], divisa ognuna da pilastri dorici di mattoni con le basi di essi e il sovrastante cornicione di travertino, sul cui fregio si incisero al di fuori le seguenti parole: PAULUM III PONT. MAX. PUB. COMMODITATI PORTICUM EXTRUENDAM VIAMQUE FACIUNDAM CURAVIT TIBERIO CRISPO CARD. LEGATO AN D. MXLVIII¹¹.



Particolare della trabeazione (foto L. Sportolari 2012)

¹¹ S. Siepi, *“Descrizione topologica e istorica della città di Perugia”*, Perugia 1822, p. 387

Una scritta simile campeggiava sul ponte della Bastiola:

PAULI III PONT. MAX IUSSU TI. CRISPUS CAR. LEGATUS A FUNDAMENTIS EREXIT ANNO DOMINI MDXLVI.



Particolare della doppia parasta d'angolo (foto M. C. Frate 201)

La parola “porticum” sul fregio dell’edificio indica la volontà originaria di Tiberio Crispo di realizzare - a nome del pontefice Paolo III Farnese - un’architettura aperta.

Inizialmente la critica ipotizzò la funzione mercantile della loggia perché, collocata in luogo prominente e visibile, poteva essere scorta dalla valle. La ripidità del percorso e la scarsa comodità per il trasporto delle merci ha fatto escludere che lo scopo della sua realizzazione fosse questo. Come confermato da alcuni documenti, era nata con finalità panoramiche per godere il paesaggio guardando la valle che da Assisi volge verso il monte Tezio e con finalità di ristoro e di riposo al riparo per i viandanti che raggiungevano la Porta Sole dalla piazza Grande o, seppure con tanta fatica, dalla scarpata sottostante. Il papa, attraverso il cardinale, promosse l’edificazione del portico per l’utilità pubblica e per compensare i cittadini delle tante distruzioni attuate nella città. In ogni caso un segno d’attenzione ai cittadini da parte del legato pontificio a fronte di tanta distruzione che la città stava subendo. All’epoca non esisteva l’attuale strada scoscesa che fiancheggia il tempio, perciò il portico doveva segnare il confine e il limite estremo della via proveniente da San Severo e, mediante la loggia coperta, permetteva di affacciarsi direttamente sulla pianura dominando dall’alto due rioni della città. Il panorama che da qui si scorgeva e si scorge tuttora lo descrive il Gigliarelli:

[.....] al monte di Fossato, presso il quale arrestammo di là lo sguardo, segue l’Appennino in modeste elevazioni, fino allo incontro del piramidale Monte Cucco, sul cui versante meridionale scorgesi una tondeggiante macchia di faggi [.....]. Al Monte Cucco succede quel de la Strega, aguzzo come la punta di un triangolo, a fianco del quale spalanca la formidabile gola il Sentino [.....]. Nelle giornate di limpida serenità si scorge la Penna del Monte della Verna, a cui piedi sorge il santuario Franciscano. Dal colle di San Marino, il più prossimo a noi, discende un fosso detto della Carbonara, che immette nel Rio, scorrendo sotto l’omonimo ponte, nella scoscesa strada del Bulagaio conducente a Ponte Pattoli sul Tevere. Abbassando lo sguardo vediamo, fra il cupo verde degli orti degradanti dai vecchi contrafforti e il verde-mare della retrostante campagna, la bruna distesa dei tetti di via Pinturicchio; e più oltre, a destra tra quelli del corso Bersaglieri e del convento di Monteluca, le rosseggianti tegole delle moderne graziose palazzine, recentemente costrutte... mentre pietoso si estolle il campanile di Santa Maria Nuova a ricoprire i sentieri della morte dello spirito e del corpo. Lontano lontano, come un mucchio di pietre precipitate dalle cime del Subasio e arrestatesi da piedi, spicca biancheggiante Assisi, lembo di cielo, sulla tetra oscurità del monte. A sinistra si alza la chiesa di sant’Agostino quasi a picco sui burroni del Bulagaio: più su emergono da giardini e orti san Benedetto e santa Caterina, il cui bel campanile sbarrà l’occhio senza pupilla verso l’oriente; e d’infra gli embrici

sbucca la cupola di sant'Angelo e la turrita porta; mentre in cima, inquadrato dalla bruna riga dei cipressi si leva dominatore il convento di Monte Ripido sul ceruleo fondo, che, nei dì sereni, per i vapori della terra assume tutto intorno azzurro¹².

Tuttavia la prominenza e l'apertura su tutti i lati deve aver reso impraticabile in alcuni periodi dell'anno la stessa loggia fortemente esposta alle correnti rigide. Ne ha colto la durezza Walter Binni nei suoi scritti:

[.....] Una volontà ferrea incrudisce l'aria e le cose e le persone, un'alacrità eccezionale investe i veri perugini: dalla loro reazione alla tramontana, dalla gioia che provano nei giorni di tramontana io li riconosco simili a me, che, da ragazzo, in quei giorni, non riuscivo a star fermo in casa e mi precipitavo su a porta Sole, verso le piazze più solitarie e più alte, verso la vista scura e nitida (di un nitore acceso da quell'aria intatta da ogni scoria di vapore) della gobba massiccia di monte Tezio, del profilo tagliente di monte Acuto, delle linee aspre dei monti di Gubbio, verso il loro varco ad un cielo profondo di azzurro quasi notturno¹³.

E aggiunge:

[.....] La tramontana è certo qui il personaggio più illustre e più eterno, eppure come tutti i perugini che vogliono consolare con la loro presenza la vita della città, fa anch'essa la sua passeggiata di gran carriera per il Corso, la via che congiunge i due punti più celebri i Perugia: la balastra sul mare della valle umbra e la piazza dove si fronteggiano il palazzo dei Priori e la Fontana dei Pisani. La tramontana nasce da Porta Sole, il luogo di più intensa offerta del passaggio, il compenso più prelibato per chi, ristucco dei facili entusiasmi carducciani, disdegnoso torce il muso di fronte alle decine e decine di chilometri di panorama che si aprono a commento perpetuo del Canto dell'amore. Poi da Porta Sole si precipita verso il Corso e viene a portare ai più oziosi passeggianti la parola ferma e persuasa della campana municipale, il gelo e l'impeto degli edifici di pietra della vecchia acropoli etrusca. Nella voce di questo vento si è sfatto il profumo segreto di una misteriosa vita di godimenti e di culti esoterici e supplisce quel cielo intento, pieno di fulmini di saviniana memoria che resta a simbolo di una collaborazione naturale con la mistica pietà etrusca nelle vecchie cittadine della maremma¹⁴.

Pur nella durezza della tramontana, il Binni sottolinea la bellezza del panorama che si presenta sul belvedere delle Prome:

[.....] Su, a Porta Sole porteremmo i visitatori più degni, gelosi come siamo di questa città di eccezione dove vivere è insomma un privilegio che bisogna nascondere agli altri e a se stessi, al proprio bisogno di agio, di società letteraria, di un'aria meno tesa, più quotidiana. Quassù dalle gobbe nude di Monte Tezio agli orti urbani, dalla catena dei monti di Gubbio spezzati nel loro ritmo con un varco a lontananze sublimi al vago disegno dei pini di Monte Pecoraro, il paesaggio è in movimento, mutevole: selvaggio ed educato, ma con un tono fondamentale di concretezza assorta che si riflette nel disegno di vicoli, piazzette ed edifici in un provvidenziale gioco di equilibri architettonici che ci sorregge alle spalle, dalla città.¹⁵

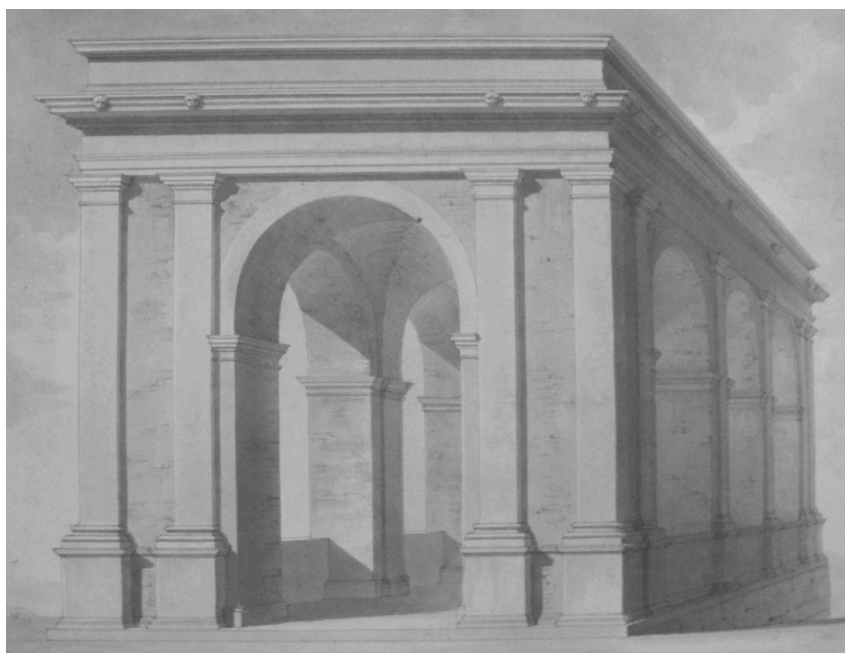
Con la tamponatura dello spazio sotto gli archi, appena a due anni di distanza dalla loro realizzazione dallo stesso cardinale Tiberio Crispo, la loggia vedrà trasformato lo spazio civico in luogo religioso dedicato all'Angelo della Pace. Tale denominazione fu attribuita per ricordare la recente pace tra il papa Paolo III Farnese e la città di Perugia dopo la Guerra del Sale (21 gennaio 1540-5 giugno 1540).

¹² R. Gigliarelli, *Perugia antica e Perugia moderna*, tomo secondo, ristampa, Udine 1982, pp. 658-659

¹³ W. Binni, *La tramontana a Porta Sole Scritti perugini e umbri*, Perugia 1984, già in *Tuttitalia*, Firenze 1964.

¹⁴ W. Binni, *La tramontana a Porta Sole Scritti perugini e umbri*, Perugia 1984, già in *Primato*, n.21, novembre 1942.

¹⁵ W. Binni, *La tramontana a Porta Sole Scritti perugini e umbri*, Perugia 1984, già in *Primato*, n.21, novembre 1942



Prospettiva e pianta prospettica della loggia, disegni presso Accademia di Belle Arti di Perugia

Nel 1557 la cura della chiesa di sant'Angelo della Pace fu affidata alla Compagnia de' Muratori¹⁶, nel 1661 passò alla Compagnia dell'Assunta de' Lanari (o dei Battilana) e questo durò fino al 1805, quando divenne sede della Compagnia della Santissima Croce. Sono documentate funzioni religiose fino al 1851. Per completare la descrizione del contesto urbano, il precedente riferimento del Belforti va all'oratorio della chiesa di Sant'Angelo della Pace, posto proprio alla sinistra del tempietto, di fronte al palazzo Conestabile della Staffa e dotato di piccolo e prezioso portale manierista. Nella mappa catastale del 1845 accanto all'Angelo Pacis è riportato l'oratorio; si leggono a tergo delle due costruzioni orti e giardini. Nell'oratorio fu ospitata, anche se in maniera discontinua dal 1573 al 1812, l'antica Accademia dei Disegnatori e Matematici, trasferitasi poi nei locali di San Francesco al Prato quando divenne Accademia delle Belle Arti¹⁷. Riporta il Gigliarelli: «Si ha da ricordare che fin dal tempo del cardinale Tiberio

¹⁶ Questi riferimenti sono sostenuti da Marinelli e da Siepi

¹⁷ Nel 1573 gli *Scolari di Pietro* istituirono l'Accademia del Disegno e vi rimasero fino al 1630, ossia finché rimase in vita Valentino Martelli. Essendo pochi gli studenti, si trasferirono nella sede sita in Campo Battaglia originariamente destinata fin dal 1578 alla stessa Accademia. Qui rimase per alcuni decenni. In ogni caso i magistrati nel 1719 diedero ordine che i locali e l'orto fossero usati sempre dagli studenti della Scuola e Accademia del Disegno, Scultura e Matematica. Nel 1812 l'Accademia si trasferì a San Francesco al Prato ma, proprio per la posizione centrale, vi si tennero sempre lezioni ed esercitazioni.

Crispo (1546) furono cedute stanze, attigue alla chiesa, agli accademici della scuola umbra (2) Ricciardi, *Memoriarum etc. ms bibl s. Pietro* pag 11 e segg»¹⁸.

All'angolo della chiesa di Sant'Angelo della Pace, con andamento a curva, fu realizzato successivamente, tuttora presente, una scalinata; il tratto mediano di queste rampe poggia ancora sulle antiche mura etrusche (piaggia delle Prome o strada delle Tre Piagge, con riferimento alle tre rampe).

[.....] La via delle Prome, che dietro alla chiesa della Pace si precipita serpeggiante sulla piazza Fortebracci, confondendosi al termine della fuga con la Bartolo, davanti alla chiesa stessa si allarga in piazzale col parapetto di protezione sopra lo sprofondo dell'antica muraglia. E da qui si para innanzi un'altra stupenda veduta, meno ampia e gaia di quella che si gode al Giardinetto, ma pure sorprendente, come ebbero ad esclamare gl'imperiali d'Austria quando vi si affacciarono al 2 di luglio del 1818¹⁹.

Di fronte alla chiesa, nel XVII secolo, un ricco mercante fece realizzare su disegno di Rutilio Clementi l'attuale sede della Biblioteca augusta, denominato Palazzo Conestabile della Staffa, già palazzo Piazza e poi proprietà della contessa Maria Bonaparte Valentini. Nel 1861, chiuso l'accesso alla contigua sacrestia, la chiesa fu demanializzata e sconsacrata e divenne proprietà della famiglia Conestabile della Staffa fino al 1962. Per accogliere la biblioteca il palazzo fu ampliato e trasformato nel 1969; conseguentemente anche il tempietto venne adoperato come deposito a servizio della stessa Biblioteca Augusta, mentre ora, a seguito del restauro e della rifunzionalizzazione, l'aula della chiesa è tornata a essere usata come saletta per cerimonie e per piccoli eventi.

La data del 1548 riportata su fregio della chiesa è individuata da Adamo Rossi come riferimento alla realizzazione del tempietto a seguito della tamponatura della loggia urbana (condiviso anche da Mariotti e Siepi), anche se i primi lavori sembrano doversi anticipare di due anni, ossia *ad annum 1546*, come afferma il Belforti nel XVIII sec., anno in cui il Cardinal Crispo «[...] fece in questo luogo una vaga loggia per comodo di chiunque voleva profitarne per prender l'aria [...]». Fu però questo portico poco dopo ridotto ad forma d'oratorio e lo dedicò lo stesso legato all'Angiolo della Pace, concedendo che nella casa medesima contigua si potessero esercitare gli Accademici del Disegno [....]»²⁰. Relativamente alla datazione delle tamponature, vi è un altro riferimento all'anno 1545 fatto da Giuliana Algeri²¹.

Nelle guide storiche della città di Perugia, ad attribuire al Sangallo il progetto del tempio di Sant'Angelo è solo l'Orsini, forse perché probabilmente permanevano alcune incertezze dovute alle scarse documentazioni coeve disponibili; egli, infatti, scrive che «Fu fatto fare quest'edifizio da Paolo III, per uso di loggia. Facilmente sarà architettura di Antonio da Sangallo²², di cui si servì questo Pontefice nella fabbrica della Fortezza.»²³.

Serafino Siepi nella *Descrizione topologica e storica della città di Perugia* non esprime un proprio giudizio ma riferisce proprio il pensiero dell'Orsini quando afferma che «[...] la proporzione del tutto e delle parti è elegante dice il Signor Orsini che ne attribuisce l'architettura ad Antonio da Sangallo, accreditato artista. [....]»²⁴.

Oggi altri storici (e buona parte degli stessi documenti) attesterebbero la paternità di Galeazzo Alessi: il Rossi²⁵ nel suo testo restituisce l'opera all'Alessi; la stessa cosa fanno il Tarchi²⁶ e il Venturi²⁷.

¹⁸ R. Gliharelli, *Perugia antica e Perugia moderna* tomo secondo, ristampa Udine 1982, p. 657

¹⁹ R. Gliharelli, *Perugia antica e Perugia moderna* tomo secondo, ristampa Udine 1982, pp. 657-658

²⁰ G. Belforti, *Illustrazioni storiche e topografiche della città e del contado di Perugia*, con postille di A. Mariotti, ms fine XVIII sec., cc 4r, 6r, BAP (ad annum 1546), stampa 1974

²¹ G. Algeri, Alessi in Umbria in AA.VV., *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, Genova 1975, p.196

²² Con riferimento alla presenza a Perugia di Antonio da Sangallo il Giovane e alla data del 1540, il Pellini riporta: «[...] ritornò il duca Pierluigi [Farnese, duca di Castro] verso la fine di giugno in Perugia, et col disegno di Antonio di Sangallo architetto in que' tempi molto famoso, et col giuditio di Antonio Vitelli, si diede principio alla fortezza., Et si fece in poch'anni, includendovi tutte le case de Baglioni con grandissimo danno di molti cittadini, a quali furono gettate per terra le case in gran numero [....]», P. Pellini, *Della Historia di Perugia*, vol III, pp. 635-636), evenienze ribadite dal Bonazzi nella sua *Storia di Perugia dalle origini al 1860* (i disegni della fortezza sono nella Galleria degli Uffizi, Gabinetto delle stampe e dei disegni, a Firenze)

²³ B. Orsini, *La guida di Perugia, Perugia 1784*, a cura di B. Toscano, Treviso 1974, p. 253

²⁴ S. Siepi, *Descrizione topologica e storica della città di Perugia*, Perugia 1822, vol. II p. 631

²⁵ A. Rossi, *Galeazzo Alessi architetto perugino*, Perugia 1873, p. 10

²⁶ U. Tarchi, *L'arte nel Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1954, tavv. CCXLVI, CCXLVII, CCXLVIII

²⁷ A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, vol XI, parte III, Milano 1940 p. 592

Su tale paternità successivamente il Labò²⁸ non pone riserve, specie per certi particolari stilistici e architettonici che costituiscono prove materiali inconfutabili.

In ogni caso, in quel periodo, tra il mese di giugno e il mese di settembre del 1540, Antonio da Sangallo il Giovane, architetto militare, era a Perugia per realizzare la Rocca Paolina, come testimoniano i disegni conservati presso la galleria degli Uffizi. La costruzione della fortezza paolina, avvenuta in meno di tre anni, sconvolse un intero quartiere e, similmente a quanto accadde nel '300 per la fortezza di Porta Sole, modificò pesantemente l'assetto della città.

[.....] E per dar principio a questa fabbrica, furono fatti venire, nel fine di giugno, molti guastatori da tutto il contado di Perugia, i quali cominciarono a gettare a terra le case, et a dar principio alla detta fortezza: il disegno della quale fu d'Antonio da Sangallo, famoso architetto di quei tempi [.....].

che

[....] la ideò appunto in quella bella parte di città, per secondare il furibondo genio del duca di Castro Pier Luigi Farnese figlio del papa Paolo III fieramente irritato contro de' perugini [....]²⁹, insediatosi nel Palazzo dei Priori il 5 giugno del 1540³⁰.

La risposta del Papa alla guerra del sale comportò per Perugia un grosso cambiamento politico-amministrativo. Le disposizioni papali ordinarono di sopprimere non solo la magistratura dei Priori delle Arti, ripristinata successivamente nel 1553, ma anche di ogni altra magistratura; inoltre fu disposto contestualmente lo stretto controllo del territorio inviando a Perugia i legati pontifici.

La soppressione delle magistrature generò un periodo di vuoto amministrativo cittadino perchè atti e delibere non furono più registrate; come conseguenza il comune non ebbe documentazioni disponibili, neppure quelle relative agli interventi urbani. Le Riformanze comunali, di fatto, si interrompono in data 4 giugno 1540 con il registro 134 e riprendono con il registro 137, mentre l'arco cronologico compreso tra le due registrazioni contengono solo gli atti emessi dalla magistratura sostitutiva istituita da Paolo III Farnese nel 1542 denominata dei Conservatori dell'Ecclesiastica Obbedienza. Lo stesso papa Paolo III aveva raggiunto Perugia nel settembre del 1540 per prendere visione dei lavori di costruzione della fortezza che erano appena iniziati nel mese di giugno, e vi tornò per ben sette volte. Una visita importante fu quella del 1542, eseguita per verificarne lo stato di avanzamento dei lavori, durante la quale fece abbattere le numerose torri della città.

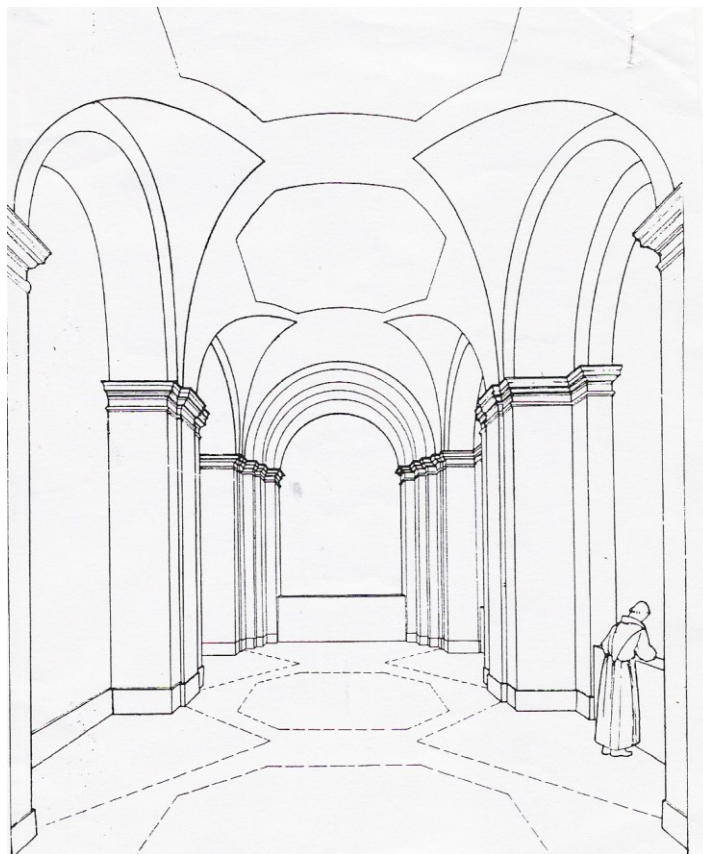
La ricostruzione della loggia eseguita dal Tarchi riporta 8 metri di larghezza per la facciata, 14,80 di profondità e 2,90 la luce dell'arco.

A pianta rettangolare, la loggia, accessibile solo dalla piazza e dotata di parapetto sui restati tre lati, era impostata su otto pilastri perimetrali in laterizio di ordine toscano o pseudo-dorico, posti su alto basamento, che determinavano otto arcate di cui solo cinque aperte perché tre erano addossate agli edifici contigui. Tali pilastri costituivano l'ordine maggiore ed erano sormontati da una trabeazione recante il fregio a cui si riferisce il Siepi.

²⁸M. Labò, *Galeazzo Alessi architetto perugino*. Testo del discorso tenuto il 15 settembre 1942 e pubblicato successivamente ne *I palazzi di Genova* di P.P. Rubens, Genova 1970, p. 59; *Galeazzo Alessi a Genova* in Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'architettura (Perugia 1948), Firenze 1957, p. 369; *Galeazzo Alessi*, in Dizionario biografico degli italiani, vol. II, Roma 1960, p. 238.

²⁹S. Siepi, *Descrizione topologica e Historica della città di Perugia*, Perugia 1822, vol. II p. 631.

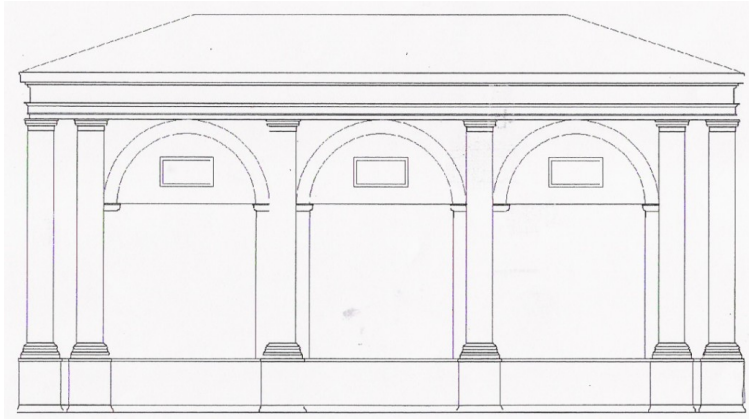
³⁰a cura di F. Bonaino, *La guerra del sale ossia racconto della guerra sostenuta dai perugini contro Paolo III nel 1540*, Parte II, pp. 384-85 e pp. 420-421 (*Tratto dalle memorie inedite di Girolamo di Froliere*, in Archivio Storico Italiano), XVI (1851)



Prospettiva interna della loggia, disegno U. Tarchi, *L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1954, Tav. CCXXXII.

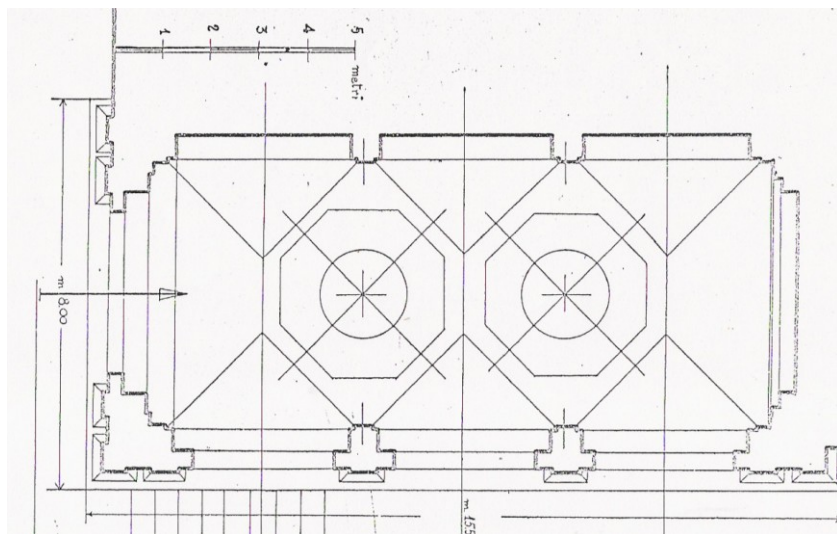
I quattro pilastri d'angolo principali si presentavano molto robusti e con andamento angolato rinforzato all'interno, quasi a fasciare contemporaneamente il prospetto lungo e quello corto. I pilastri angolati più in vista mostravano e mostrano tuttora una coppia di paraste binate per ogni prospetto; le paraste estreme sono state pensate come riquadratura dell'intera costruzione.

Gli elementi verticali dell'ordine maggiore furono messi dall'Alessi in comunicazione visiva e in comunicazione strutturale. Lungo tutto il perimetro della loggia, tra i pilastri principali appena descritti, egli fece realizzare archi a tutto sesto impostati a una quota più bassa su semi-pilastri con andamento arretrato rispetto al filo delle paraste stesse. L'effetto prodotto è il caratteristico sistema voltato inscritto nel sistema architravato (ordine minore inscritto in quello maggiore), scelta architettonica usata già in epoca romana (vedi teatro di Marcello, Colosseo, archi trionfali, ecc... solo per citare le architetture più note) e riutilizzata ampiamente in età rinascimentale (vedi soluzione delle campate estreme del portico dell'Ospedale degli Innocenti, cortile del palazzo Ducale di Urbino, ecc...).



Prospetti, in U. Tarchi, *L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1954, Tav. CCXXXII; presso Accademia di Belle Arti di Perugia

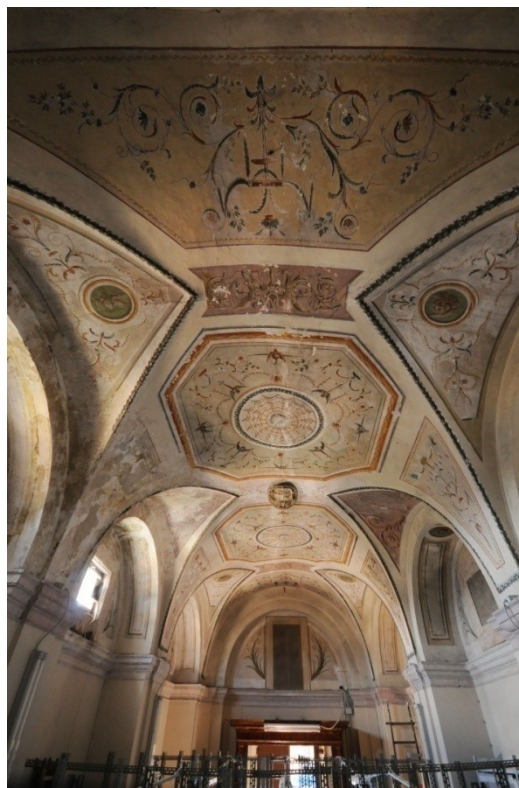
E' evidente che il modulo planimetrico perimetrale dei lati lunghi (tre + tre) trova conclusione agli estremi in corrispondenza della penultima parasta, la quale trova rinforzo visivo nel suo raddoppio. L'ultima parasta, infatti, è isolata e funge da riquadratura della chiesa. Anche se la larghezza della chiesa non è perfettamente coincidente con il modulo dei lati lunghi, la presenza della doppia parasta riequilibra le scansioni armoniche facendo in modo che i due archi di testata abbiano una buona corrispondenza con quelli laterali. Sul prospetto rivolto a Nord-Est sono leggibili le tre arcate e il parapetto in muratura rivolto verso la valle che riprende l'altezza del basamento dei pilastri principali.



Pianta, in U. Tarchi, *L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano, 1954, Tav. CCXXXII.

Il sistema architettonico è perfettamente leggibile dall'interno, come accade nella lettura strutturale delle opere bramantesche, proprio per la chiarezza nell'articolazione dello spazio e delle superfici. Si presentava una volta a botte a sesto ribassato, lunettata in corrispondenza delle arcate laterali. La superficie interna mostra le paraste e gli arconi laterali sormontati dalle otto lunette ad andamento discendente le cui unghie nella chiave della volta sono piuttosto ravvicinate. Sia gli arconi che le lunette poggiano su capitelli pseudo-dorici modanati che, nella fase di tamponatura, sono stati messi in comunicazione mediante una

cornice orizzontale ugualmente modanata. Originariamente era dotata di copertura piana posta sulla volta, sostituita dopo il tamponamento delle arcate con un tetto a padiglione su capriate lignee.



Viste interne (foto, per gentile concessione della Biblioteca Augusta Perugia 2010)

A sottolineare esternamente l'importanza delle singole parti della struttura portante, fu differenziato il materiale usato: al corpo delle paraste realizzate in laterizio fanno da contralto le modanature in travertino dello zoccolo e dell'apice del basamento, quest'ultimo prosegue come coronamento del parapetto

realizzato sui tre lati rivolti a valle. Sono pure in travertino i capitelli e la trabeazione dell'ordine principale, nonché i capitelli pseudo-dorici dei pilastri di sostegno posti sotto le arcate. I basamenti dell'ordine minore partono da terra solo sul prospetto principale, mentre sugli altri lati sorgono dal parapetto del belvedere. La loggia è di gusto lineare e misurato, proprio dell'artista nella sua prima fase artistica e senz'altro la vista sulla campagna umbra è stato elemento ispiratore. Vi è senso di semplicità e assorta bellezza, evidenziati dal rosso del mattone per i pilastri e le balaustre e dal bianco del travertino per le basi e i capitelli. Il contrasto cromatico è tenue, tra il bianco e il rosso, e l'Alessi articola le parti con campiture geometriche dalla precisa funzione compositiva che trasmettono una estatica serenità a misura d'uomo.



Particolari della finestra “a cartella” e del basamento d'angolo (foto M. C. Frate 2011)

Al momento della tamponatura del perimetro (eseguita ugualmente in laterizio), i muri sono stati posizionati sottosquadro rispetto all'ordine minore in maniera da porre quest'ultimo in evidenza. Sul prospetto principale rivolto a sud-est è stato realizzato il portale interamente in travertino dotato di

timpano triangolare poggiante visivamente su mensole inginocchiate di tipo ionico ad andamento a voluta, dal disegno sobrio e lineare. Dette mensole generano un alto fregio su cui si legge a lettere capitali ANGELO.PACIS.D. a testimonianza della trasformazione della loggia civica in edificio religioso celebrativo. La tamponatura sorta sui parapetti riprende la fascia alta in travertino in corrispondenza dell'imposta degli archi; al di sopra si aprono finestre lievemente rettangolari riquadrate con travertino a finimento manierista a cartiglio. Una finestra è posta in asse anche sul timpano del portale.

[.....] La facciata della chiesa ha quattro pilastri coi loro piedistalli, ed intavolato, senza il frontespizio; è d'ordine dorico. Ma la porta è ornata nel modo ionico. La Cella corrisponde del pari all'esterno, rapporto alla sua semplicità. Le imposte, che nella parte esterna servono a' pilastrini delle arcate girano anche, e risaltano internamente su' pilastrini che reggono il volto. La proporzione del tutto, e delle parti è elegante.

Le sacome ritengono gentilezza. E siccome tutte le parti di questa piccola Chiesa corrispondono a dovere tra esse, ed al tutto insieme, così l'occhio di chi la rimira dee rimaner contento³¹ (a) [.....].



Il portale, vista generale e particolare della mensola (foto L. Sportolari 2012)

Addossato alla parete posteriore è presente tuttora una piccola costruzione su due livelli: quello più alto è la sacrestia con accesso dal medesimo tempietto; quello inferiore è un vano più basso con accesso indipendente e appartenente ad altra proprietà.

Le volte, le lunette e le pareti del tempietto sono affrescate; quest'ultime (nascoste per parecchio tempo sotto il tinteggio) sono parzialmente visibili. I temi traggono spunto da elementi della natura, unitamente a festoni e grottesche, e sono inseriti in un rigoroso disegno geometrico che sottolinea gli innesti delle lunette e ripercorre a motivi ottagonali le superfici residuali della volta principale. Al centro il blasone cardinalizio.

Si hanno riferimenti cronologici relativi alle decorazioni pittoriche su tela presenti nella chiesa a partire dal 1611, anno in cui la compagnia dei Battilana si spostò da San Domenico Vecchio in questa chiesa e

³¹B. Orsini, *La guida di Perugia, Perugia 1784*, a cura di B. Toscano, Treviso 1974, p. 253

qui rimase officiando il rito fino al 1805, anno in cui, essendo rimasti in pochi, si unirono alla Compagnia della S.S. Croce con sede nella stessa chiesa di Sant'Angelo della Pace.

L'altare maggiore era posto sotto l'arcata di fondo ed era sovrastato da una tela di Benedetto Bandiera, commissionata proprio dai Battilana che raffigura Gesù nell'atto di incoronare la Vergine. Appena sotto le arcate laterali mediane, altri due altari. In corrispondenza di questi altari minori, la volta a botte reca a rilievo il menzionato stemma del cardinale Tiberio Crispo

La pavimentazione interna segue la scansione in tre campate delimitate dai pilastri perimetrali corrispondenti. Vi è una ulteriore ripartizione longitudinale in tre navate tale da individuare una sorta di reticolo definito da mattoni posti in piano di testa. All'interno di tali riquadrature è disposta la pavimentazione in laterizio a spina di pesce disposto in piano. Le tre riquadrature centrali vedono la spina posta in direzione longitudinale; nelle sei riquadrature laterali, invece l'andamento è trasversale.

Nel primo settore laterale a sinistra si scorge a pavimento una lastra lapidea.

A seguito di lavori di manutenzione, è stata ritrovata la pavimentazione esterna del sagrato, eseguita in mattoni disposti in piano a spina di pesce all'interno di una geometria a forma di semicirconferenza delimitata da mattoni disposti a coltello.



a) foto storica del 1899 (per gentile concessione della Biblioteca Augusta di Perugia) b) foto storica del XX secolo di Girolamo Tilli, inv. 1043 (tratta da *Un viaggio nel tempo e nella memoria* a cura di A. Grohmann, 2007)

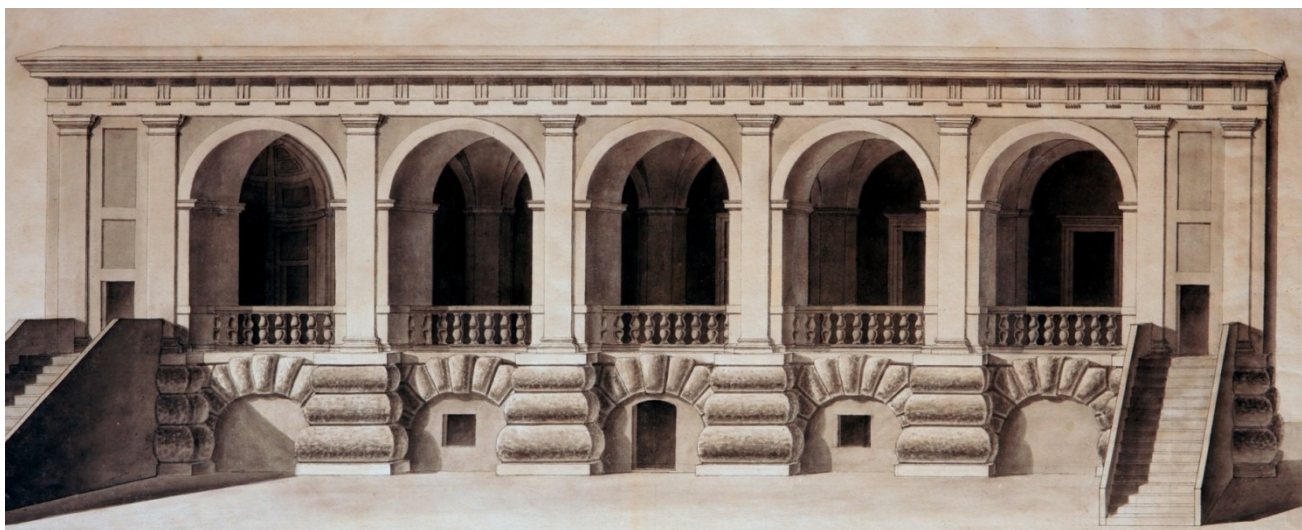
LA LOGGIA NELLA ROCCA PAOLINA

E' documentato nel 1544 che l'Alessi già da due anni era « Architetto sopra la fabrica della fortezza di Perugia» avendo ricevuto 90 ducati «quali di hordine et commissione expressa di N.S. (Paolo II) se li danno per recognitione delle tanto fatiche ed incomodo che ha già per due anni sopportati et tuttavia sopporta in servitio di detta fabrica [la Rocca] et per la diligentia et assiduità che ci è usata et ci usa»³².

Il compenso importante testimonia del suo rapporto fiduciario con il Vaticano perché tale spesa è registrata «di ordine e commissione espressa dal Papa». In questa registrazione l'Alessi è definito «architetto sopra la fabbrica della fortezza di Perugia», ossia come esecutore e luogotenente dello stesso Antonio da Sangallo il Giovane, probabilmente perché il Sangallo, sempre in viaggio nei suoi numerosi cantieri, doveva essere impossibilitato a seguire i lavori della Rocca e aveva accolto come vicario l'Alessi, traendo vantaggio dal fatto che fosse perugino e conoscitore delle condizioni locali e dei problemi logistici. D'altra parte non è da trascurare il fatto che la famiglia Alessi a Perugia era ben conosciuta perché il padre di Galeazzo – Bevignate di Ludovico Alessi – era stato priore dell'Arte della Lana per il rione di Porta Sole nel periodo compreso tra il quarto trimestre del 1514 e il terzo trimestre del 1423 e successivamente Orazio, uno dei fratelli di Galeazzo, era stato camerlengo dell'Arte della Lana negli anni 1439, 1440 e 1446. La famiglia era altresì facoltosa, possedeva anche una torre in città; nella

³² Archivio di Stato di Roma, busta n.31, Arch. Camerale, II, 1544 c.30 v, riportato in L. Fumi, 1901, p.170

chiesa di San Fiorenzo a Perugia è il sepolcro gentilizio sulla cui lapide è riportato l'arme della famiglia recante un leone rampante con banda orizzontale. Nelle sue relazioni con il vaticano, deve aver influito anche il fatto che il fratello Cesare fosse giureconsulto e consigliere del papa Paolo III Farnese, mentre l'altro fratello Camillo, uomo di legge, fosse depositario del cardinale della Corgna.



La loggia della Rocca Paolina, disegno ricostruttivo, ottocentesco firmato Nicolai 1824, presso Galleria Nazionale dell'Umbria

L'Alessi, dunque, gli subentrò nella guida della costruzione della fortezza nel 1542 presumibilmente quando ritornò a Perugia - dopo il periodo romano - al seguito del cardinale Ascanio Parisani; lo testimonia il documento di pagamento della Tesoreria Apostolica. Nello stesso anno, infatti, il cardinale assumeva la carica di legato pontificio a Perugia, carica che mantenne fino al 1545 quando venne designato il cardinale Tiberio Crispo. Nel cantiere della fortezza si presentò come collaboratore del Sangallo in qualità di architetto civile e non militare per "ordinare l'interno della rocca" (Rossi).

Qui l'Alessi provvide alla sistemazione di alcune parti della fortezza o, come afferma il Vasari, alla "riedificazione", riferendosi all'adattamento delle sale del Palazzo Baglioni inglobato nella Rocca Paolina per realizzare il palazzo del Castellano-Capitano.

Il suo impegno proseguì anche dopo l'arrivo nel 1545 del nuovo legato pontificio Tiberio Crispo, e ciò in particolare dopo la morte del Sangallo avvenuta nel 1546; lavorò alle stanze del Castellano, alla cappella e alla loggia, mentre il cortile risulta attribuito al Sangallo. Di questi primi interventi documentati dell'Alessi non resta alcuna traccia materiale (la Rocca Paolina è stata completamente distrutta nel 1849) ma esistono i rilievi dell'Ottocento e i disegni del 1824 di un certo Nicolai. A questi si aggiungono le descrizioni dell'Orsini e del Siepi.

[.....] ha cinque arcate co' pilastri dorici, e i triglifi nel fregio, et alle estremità sono due ale, che portano tanta larghezza, per quanta n'è richiesta a dar luogo in pianta a due nicchioni, che ornano internamente i capi della loggia. Si alzano i pilastri sopra i piedistalli, che pareggiano una grandiosa balaustra, compresa nelle arcate. Giace tutta quest'opera sopra un vago, ed insieme robusto, basamento ordinato con grandi bozze rustiche, che formasi a scarpa da sotto ciascun pilastro, lasciando negl'intervalli altrettanti archi rustici³³.

[.....] la bellissima loggia architettata dall'Alessi è lunga palmi 117, ha 5 arcate coi pilastri dorici e i triglifi nel fregio..... Le imposte che nella parte esterna servono ai pilastri delle arcate girano anche e risaltano internamente sui pilastri che reggono il volto³⁴.

Il disegno ci mostra la loggia con il suo bugnato inferiore simile al bugnato dei cantonali degli edifici realizzati per l'allargamento della via Nuova i cui angoli sono tuttora fregiati da bugne in travertino e su cui posavano quattro stemmi ovati pontifici e cardinalizi. Sia la descrizione che il disegno evidenziano la similitudine con la Loggia ai Prati presso Castel Sant'Angelo a Roma realizzata dal Sangallo.

³³ B. Orsini, *La guida di Perugia, Perugia 1784*, a cura di B. Toscano, Treviso 1974, p. 253

³⁴ S. Siepi, *Descrizione topologica e Historica della città di Perugia*, Perugia 1822, vol. II p. 631

L'Alessi intervenne nei lavori di sistemazione del palazzo dei priori due volte. Una prima volta avvenne all'epoca del Cardinale Crispo, quando si ricavò l'appartamento per il legato Pontificio (confronta Sozi, all'anno 1547). L'interno non rivela grosse caratteristiche alessiane ma l'apertura a Loggia a tre arcate si affaccia sul corso e mostra un equilibrio geometrico con i suoi bianchi balaustrini in travertino. Un secondo intervento risale al 1570, quando fu rifatto il castello delle campane, recentemente rimaneggiato. Nel 1572 per il cardinale Fulvio della Corgna furono eseguiti lavori di sistemazione interna e tali eventi sono documentati³⁵, anche se ad oggi non vi sono riscontri che confermano la paternità alessiana della Loggia. L'attribuzione è sostenuta dal Labò³⁶ e lo stesso Pellini inserisce i lavori presso il Palazzo dei Priori all'interno del programma di rinnovamento per i propri appartamenti voluto da Tiberio Crispo poche settimane dopo il suo arrivo a Perugia avvenuto nell'anno 1545³⁷. L'edificio contiguo al Palazzo Pubblico reca in alto una loggia che corrisponde all'attuale sala 18 della Galleria nazionale dell'Umbria dove sono esposti i tessuti della collezione. L'interno potrebbe non ricondursi all'opera dell'Alessi per la volta con una profonda unghia, ma la loggia a tre arcate che si affaccia sul corso è di notevole qualità e al maestro ascrivibile. Ha un equilibrio geometrico severo nella sua forma in laterizio su cui emergono i balaustrini bianchi.



Loggia dei Priori (foto M.C. Frate 2011)

La sala, già parte degli appartamenti dei priori comunali, fu inserita nell'appartamento legatizio dopo la ristrutturazione disposta dal cardinale Tiberio Crispo. Il fregio ad affresco eseguito sulle pareti, immediatamente sotto il soffitto ligneo, è attribuito a Tommaso Papacello.

La loggia dei Priori riprende il tema della loggia dorica, si rivolge verso il Corso e, seppure di scorcio, volge lo sguardo verso l'allargamento della Via Nuova che subito dopo fu realizzata come attuazione del rinnovamento urbanistico voluto dal cardinale Crispo e che collegò con un'ampia strada il corso con la piazza del Sopramuro. Ancora oggi si scorgono sui cantonali bugnati rivolti verso il corso due stemmi messi a coronamento: uno è lo stemma di Paolo III, morto nel 1549, l'altro è lo stemma di suo nipote

³⁵ Archivio Storico di Perugia, Ricordanze, c244r, c245r; Archivio Storico di Perugia, Consiglio e Reformanze 12 aprile 1572 142 c107r, 12 giugno 1572 c113r, c113v

³⁶ M. Labò, *Galeazzo Alessi architetto perugino*, 1970 pag 59; M. Labò, *Galeazzo Alessi a Genova*, 1957 p.370

³⁷ R. Sozi, *Annali, memorie e ricordi di Perugia cominciando l'anno 1540*, ms 1221 (1863), XVI sec, BAP, c 11 r

Ascanio Sforza, Cardinale con carica di Camerlengo. La via, anche per la collocazione della loggia residenziale che di fatto è prospiciente, non appare come progetto scenografico ma appare più come una via di servizio alla fortezza paolina per agevolare gli spostamenti delle truppe. Ne potrebbe essere una conferma la presenza del bugnato rustico, presente sugli edifici che delimitano la via e sul basamento della distrutta Loggia della Rocca Paolina.

La loggia ha un senso armonico nelle forme, ritmate secondo il sistema tripartito che rimarrà caratteristico delle sue architetture genovesi. Mostra la differenza tra le opere giovanili e quelle più mature che di lì a breve cominciò a realizzare fuori dall'Umbria, in un clima di fervore architettonico più disinvolto e più manierista. La partitura geometrica di questa loggia è evidenziata tenuamente dalle lesene toscane appena in rilievo tra le quali si inseriscono le tre ampie arcate rigorosamente a tutto sesto. Alla base delle finestre realizzò una elegante balaustra in travertino bianco costituita da brevi colonne appena sagomate che si inseriscono tra le paraste introducendo elementi di luce e di colore.

Si sottolinea in questa sede come nella sequenza cronologica delle prime opere perugine del maestro le logge occupano i primi posti:

1542-1544, Loggia della Rocca Paolina,

1545, Loggia in Palazzo dei Priori (verso il corso)

1545-1548, Loggia dell'Angelo della Pace, poi tempietto.

Seguirono nel 1547 la Chiesa di Santa Maria del Popolo in via Mazzini e il convento di Santa Giuliana in Borgo d'Oro per il quale risultano pagati nel mese di aprile del 1548 trecento scudi per la preparazione della pianta e del modello.

Alcuni lavori realizzati sotto la legazione del Cardinale Crispo sembrano ispirarsi molto alle opere romane e ciò potrebbe essere non casuale ma un vero e proprio obiettivo perseguito dal Crispo, intenzionato a ricreare un ambiente uniforme alla sede pontificia.

A distanza di alcuni mesi, nel luglio dello stesso anno, è documentata la presenza dell'Alessi a Genova per i lavori di villa Cambiaso.

INDICE DELLE OPERE CITATE

- S. Siepi, *Descrizione topologica e storica della città di Perugia*, voll. I, II, Perugia 1822
- A. Rossi, *Galeazzo Alessi architetto perugino, Memorie attinte dai patrii, scrittori ed archivi*, in *Giornale di erudizione artistica*, Perugia 1873
- A. Rossi, *Galeazzo Alessi architetto perugino Memorie attinte dai patrii, scrittori ed archivi*, Perugia 1873
- P. Pellini, *Dell'Historia di Perugia*, XVI sec., Venezia 1664, ristampa anastatica, Città di Castello 1970, vol. I, II, III
- R. Gigliarelli, *Perugia antica e Perugia moderna*, tomo secondo, ristampa, Udine 1982
- W. Binni, *La tramontana a Porta Sole Scritti perugini e umbri*, Perugia 1984, pubblicato nel periodico Tuttitalia, Firenze 1964.
- W. Binni, *La tramontana a Porta Sole Scritti perugini e umbri*, Perugia 1984 pubblicato su *Primato*, n.21, novembre 1942.
- R. Gigliarelli, *Perugia antica e Perugia moderna* tomo secondo, ristampa Udine 1982
- G. Belforti, *Illustrazioni storiche e topografiche della città e del contado di Perugia*, con postille di A. Mariotti, ms fine XVIII sec., BAP (ad annum 1546) (stampa 1974)
- G. Algeri, Alessi in Umbria in AA.VV., *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, Genova 1975, p.196
- L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, 1879, ristampa Città di Castello 1960,
- B. Orsini, *La guida di Perugia, Perugia 1784*, a cura di B. Toscano, Treviso 1974
- A. Rossi, *Galeazzo Alessi architetto perugino*, Perugia 1873
- U. Tarchi, *L'arte nel Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*, Milano 1954
- A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, vol XI, parte III, Milano 1940
- M. Labò, *Galeazzo Alessi architetto perugino*. Testo del discorso tenuto il 15 settembre 1942 e pubblicato successivamente ne *I palazzi di Genova* di P.P.Rubens, Genova 1970
- M. Labò, *Galeazzo Alessi a Genova* in Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'architettura (Perugia 1948), Firenze 1957
- M. Labò, *Galeazzo Alessi*, in Dizionario biografico degli italiani, vol. II, Roma 1960
- F. Bonaino (a cura di), *La guerra del sale ossia racconto della guerra sostenuta dai perugini contro Paolo III nel 1540. Tratto dalle memorie inedite di Girolamo di Frolliere*, in Archivio Storico Italiano, XVI (1851) parte II

INDICE DELLE FONTI D'ARCHIVIO CITATE

- R. Sozi, *Annali, memorie e ricordi di Perugia cominciando l'anno 1540*, Perugia, Biblioteca Augusta, ms 1221, XVI sec.
- Archivio di Stato di Roma, busta n.31, Arch. Camerale, II, 1544 c.30 v, riportato in L. Fumi, 1901, p.170
- Archivio Storico di Perugia, Ricordanze, c244r, c245r;
- Archivio Storico di Perugia, Consiglio e Reformanze 12 aprile 1572 142 c107r, 12 giugno 1572 c113r, c113v